

Luigina Venturilli

LA SPESA al tempo di Berlusconi

Le statistiche dicono che a fine mese nei negozi calano le vendite, comprese quelle dei generi di prima necessità: la realtà conferma la tendenza

Per combattere il caro-vita le famiglie praticano la pianificazione: studiano le porzioni, cercano le offerte migliori e conservano tutti i buoni sconto

# Che impresa, arrivare alla fine del mese

Nei condomini nascono i Gas: gruppi di acquisto solidale, per mangiare e risparmiare

MILANO «L'ultima settimana del mese non faccio che mangiare pasta al pomodoro o riso in bianco, cerco di campare con quel che mi rimane in casa delle scorte fatte al ritiro della pensione».

Uscendo dal supermercato con due scatole di pelati in mano, il 60enne signor Menotti si ferma volentieri a fare due chiacchiere sulle sue abitudini di consumo: «Ho tempo a disposizione, la preparazione del pranzo non mi richiederà più di dieci minuti. Sono molto goloso, questo è il mio problema, non sempre riesco a controllarmi davanti al bancone dei formaggi e dei salumi. Così, dopo qualche giorno di festa, mi ritrovo sempre a tirare la cinghia con i soliti due o tre piatti a basso prezzo». Anche lui, come gran parte delle persone che affollano le corsie di un discount alla periferia sud della città, ha la sua storia di piccoli trucchi per arrivare alla fine del mese: una sfida da cui molti italiani escono vincitori solo a costo di rinunce metodiche e di acquisti misurati con il bilancino della stretta necessità. Chi improvvisa e compra senza scegliere non ce la fa: è questa la pillola di saggezza appresa durante una giornata trascorsa fra la gente al supermercato.

**I METODICI**

Tra le strategie migliori per sopravvivere al caro-vita c'è senza dubbio quella della pianificazione: si studiano le porzioni, si cercano le offerte migliori, si conservano i buoni sconto, si archiviano gli scontrini. Paolo e Liliana Sarti, impiegato e casalinga, hanno passato al vaglio tutti i punti vendita intorno a Romolo e Famagosta: «Al mercato del sabato compriamo frutta e verdura, nelle catene dove hanno solo marche sconosciute prendiamo cibo in scatola, pasta e biscotti, mentre per la carne ed il pesce aspettiamo le settimane di promozione. Finalmente diamo un senso a tutti gli opuscoli pubblicitari che ci infilano nella cassetta della posta». Antonio Luisi, pensionato con un figlio ventenne a carico, ha scelto la modica quantità: «Niente più scorte, non uso più il carrello quando vado al supermercato, finisce sempre che ci infilo di tutto e poi mi ritrovo con un conto che non finisce più».

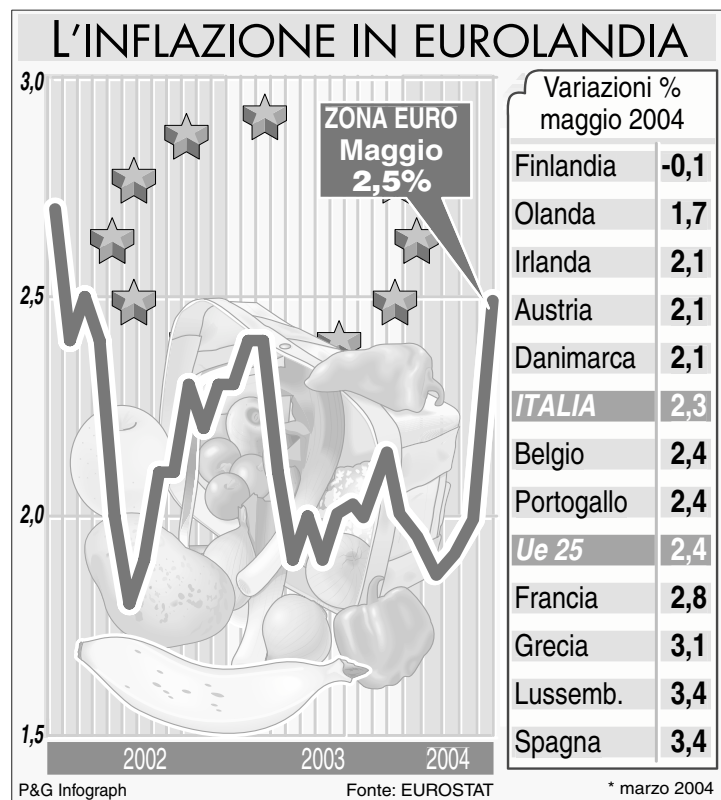
**IL LAMENTO DELLE CATENE**

Non è un caso, del resto, che molte catene di distribuzione lamentino una diminuzione nella vendita di prodotti freschi durante gli ultimi giorni del mese, quando si attendono le nuove buste paga, ed una crescente tendenza a fare selezione alla cassa: sempre più spesso, al momento di pagare, i clienti cercano

Prima di ritirare la pensione mangio solo pasta al pomodoro e riso in bianco per il resto do fondo alle scorte



Foto di Dario Orlandi



europa

## Risale l'inflazione polemica sui dati Istat

MILANO In Eurolandia l'inflazione torna a rialzare la testa. Secondo i dati diffusi ieri da Eurostat, il tasso d'inflazione annuale è aumentato dal 2,0% in aprile al 2,5% a maggio. Una crescita che ha coinvolto anche l'Unione europea a venticinque membri, dove il tasso è passato dal 2,0% in aprile al 2,4% a maggio.

Su base mensile l'aumento dei prezzi al consumo è stato dello 0,3% nella zona euro e dello 0,4% nell'Unione allargata ai nuovi dieci paesi: i dati annuali complessivamente più bassi sono stati rilevati in Finlandia (-0,1%), Lituania (1,0%), Danimarca (1,1%) e Cipro (1,2%), quelli invece più elevati corrispondono alla Slovacchia (8,2%), Ungheria (7,8%), Lettonia (6,1%) e Slovenia (3,9%).

Come da previsione, sono stati gli aumenti delle quotazioni internazionali del petrolio ad avere l'impatto più pesante sull'andamento dei prezzi al consumo: «I carburanti - ha dichiarato l'istituto di statistica europeo - hanno avuto l'impatto più forte sul tasso globale, con un incremento dello

0,16% sul totale, davanti al carburante per il riscaldamento e alla frutta (0,03%)». Nessuna sorpresa, dunque, che i tassi mensili più alti siano stati rilevati proprio nei trasporti (1,1%), seguiti dagli articoli per l'abbigliamento (0,5%). Quelli più bassi sono invece stati registrati nelle comunicazioni (-0,4%) e nella cultura (-0,2%).

Per quanto riguarda l'Italia, secondo le rilevazioni dell'Istat il tasso d'inflazione a maggio è stato pari al 2,3%, lo stesso dato del mese di aprile. Ma è un dato contestato, contro il quale si scagliano le associazioni dei consumatori. «In Europa l'inflazione aumenta grazie al caro-petrolio - ha commentato l'Adusbef - mentre in Italia diminuisce grazie alle stambrile rilevazioni dei dati effettuate dall'Istat». «Rilevazioni - ha proseguito il presidente dell'associazione Elio Lannutti - che sono anche state sconsigliate da un documento redatto dal responsabile delle metodologie delle rilevazioni statistiche, ma che continuano ad essere usate».

Accuse che sono state messe per iscritto in una lettera inviata al presidente dell'Istituto nazionale di Statistica, Luigi Biggieri, al quale viene ribadita la richiesta di rendere noti gli indici e le metodologie dei prezzi al consumo «per far effettuare i calcoli e le dovute rettifiche ad una inflazione sottostimata tra lo 0,2 e lo 0,5 per cento. In caso contrario Adusbef presenterà un esposto alla magistratura chiedendo di indagare sui metodi di rilevazioni discutibili che danneggiano i consumatori».

Nuovo appello di Cgil, Cisl e Uil al governo per fronteggiare l'emergenza

## Per favore, prorogate gli sfratti

MILANO Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al governo una proroga del provvedimento sul blocco degli sfratti oltre il 30 giugno.

La richiesta punta ad alleviare la situazione che si verrebbe altrimenti a determinare per le famiglie più deboli, a cominciare da quelle che hanno nel nucleo familiare ultrasessantacinquenni o portatori di handicap, per le quali non ci sarebbe alcuna soluzione.

Oltre al provvedimento per fronteggiare l'emergenza Cgil, Cisl e Uil chiedono interventi per rilanciare l'edilizia sociale, per incrementare il fondo nazionale di sostegno all'affitto e per sbloccare le erogazioni previste per la legge sul disagio abitativo (legge 21/2001).

Già la scorsa settimana le organizzazioni degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat avevano lanciato un appello al governo. Per ottenere la proroga, ma anche per vedere concretizzato l'impegno del governo ad incrementare - per il 2004 - ad almeno 366 milioni di euro la disponibilità del Fondo sociale, attraverso il quale le famiglie meno abbienti vengono aiutate a pagare il canone di locazione.

tro l'anno.

Nei giorni scorsi attorno alla questione sfratti si era accesa la polemica. Ed in campo era scesa anche l'Unione Inquilini. Il governo Berlusconi - è la tesi dell'Unione - non ha mai operato nel senso di dare un'alternativa di alloggio alle famiglie colpite da provvedimento di sfratto. Anzi, ha recentemente lavorato per lo smantellamento dell'edilizia pubblica o para-pubblica attraverso l'avvio di imponenti operazioni di cartolarizzazione o di dismissione degli immobili ed ha azzerato i finanziamenti per l'edilizia sociale a tutto vantaggio della speculazione edilizia.

Alle accuse aveva risposto il viceministro alle Infrastrutture, Ugo Martinat, assicurando che il governo ha allo studio un provvedimento a favore delle famiglie coinvolte, anche in considerazione del divieto di proroga degli sfratti recentemente sancito dalla Corte costituzionale. Le proposte del governo, però, avevano subito incontrato il no dell'Unione inquilini che aveva parlato di «minestra riscaldata in un vortice di aria fritta».

Ora la mancanza di provvedimenti concreti ora ha spinto Cgil, Cisl e Uil a chiedere ufficialmente la proroga.

### Wall Street Journal sciopero della firma per il contratto

MILANO Sciopero della firma al Wall Street Journal. Gran parte degli articoli pubblicati ieri dal quotidiano economico non recano il nome dell'autore. Questa insolita forma di protesta, la prima del genere nella storia del giornale, intende dimostrare la crescente insoddisfazione dei giornalisti nei rapporti con l'azienda: le due parti sono impegnate da oltre un anno in negoziati per il rinnovo dei contratti. L'astensione dalla firma è considerato dal sindacato dei giornalisti (Iape) solo un primo passo verso azioni più dannose per il giornale, come l'astensione dal lavoro, se non si giungerà ad un accordo contrattuale. Sull'edizione odierna del Wall Street Journal un trafiletto spiega ai lettori la causa dell'insolito formato anonimo degli articoli.

fra gli articoli scelti quelli più cari o non necessari e li restituiscono alla cassiera. «Adesso vengo al discount quasi ogni giorno con i soldi contati - continua Luigi - e compro non più di due o tre articoli per volta, per il pranzo e la cena quotidiani. Da quando faccio così, mi regolo meglio con il portafoglio». Altrettanto fanno i coniugi Tatiana e Maurizio: «Per fortuna siamo in pensione, ora abbiamo più tempo per scegliere i prodotti che costano meno. A qualcosa, però, abbiamo dovuto rinunciare: ai dolci, alle bibite, alle novità che magari ti incuriosiscono ma che poi finisci per buttare via. Insomma, abbiamo eliminato il superfluo».

**I RASSEGNA TI**

La rinuncia diventa però sistematica quando non riguarda più golosità al cioccolato o bevande colorate, ma cibi e prodotti che prima si consumavano abitualmente. È il caso di Michele Mondello, tecnico di 38 anni: «Ho avuto da poco due bambini, tagliare è una necessità. Niente più birre davanti alle partite, niente più giornale da leggere in metropolitana, niente più carne di prima

qualità. Per la frutta e la verdura, invece, ci siamo organizzati fra amici e parenti: una volta alla settimana andiamo all'ingrosso e compriamo intere cassette di merce che poi distribuiamo fra di noi».

**I GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE**

Qualcuno si organizza in famiglia, qualcun altro lo fa con i condomini. Nascono così i Gas, i Gruppi di acquisto solidale, in cui decine di persone si uniscono per fare una spesa collettiva. Sono centinaia i comitati nati in tutta Italia contro il caro-carrello, la ricetta è semplice: si prepara una lista di prodotti, si stila un elenco di produttori (centri all'ingrosso, piccole aziende fuori città, cooperative) e si dividono i compiti. Qualcuno imbottiglia il vino comprato in damigiane, qualcun altro divide in sacchetti il riso acquistato in sacchi da trenta chili, chi è munito di macchina furgonata va all'ortomercato per caricare le casse di frutta, chi ha una bilancia in casa la distribuisce in vaschette da un chilo. Poi ogni famiglia prende il necessario: così si risparmia senza rinunciare alla buona tavola, si ha modo di controllare provenienza e qualità della merce acquistata, magari scegliendo tra chi pratica l'agricoltura biologica.

**I FANTASIOSI**

Ma è solo uno dei modi in cui si esprime la fantasia degli italiani nel districarsi tra aumento dei prezzi e diminuzione del proprio potere d'acquisto. Olimpia, impiegata di 40 anni, si è data alla culinaria: «Ho imparato a cucinare le patate in mille modi diversi, costano poco e riempiono. Vengono bene al forno con latte e besciamella o gratinate con pomodoro». Altra merce a basso prezzo e alto contenuto nutritivo sono i legumi. Le signore presenti fanno a gara per esibire le loro ricette più economiche e saporite. Vince inaspettatamente il parrucchiere Alessandro, appassionato di cucina etnica: «Il mio piatto forte è di origine cubana, zuppa con ceci, fagioli, peperoni verdi e salsa. Io tengo sempre in dispensa i sacchi di legumi grandi, da due chili l'uno: così riesco a dar da mangiare anche a sei persone con meno di otto euro».

Ho imparato a cucinare in mille modi diversi le patate: costano poco e riempiono la pancia